DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121. 683.585. 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi 500. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Senza staccarsi di una linea dal metodo democratico, De Gasperi sarebbe in grado, se lo volesse, di formare in poche ore un governo capace di far fronte a tutte le situazioni e di salvare il Paese.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 124 ★ MERCOLEDI 28 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

CONTRO LA VOLONTA' DEL PAESE ESPRESSA NELLE LIBERE VOTAZIONI

De Gasperi cerca giustificazioni per un Ministero "presidenziale,, democristiano

Intenso lavorio democristiano per ostacolare ogni soluzione democratica e arrivare a un governo "cancellieresco,, di colore - "La preoccupazione dei comunisti è di mantenere l'unità delle forze popolari e nazionali in così grave momento,, dichiara Togliatti

«Punto e daccapo» questa è stata la melliflua e sorridente conclusione dell'on. De Gasperi al termine della giornata di ieri, dopo che egli aveva presieduto una lunga seduta della Direzione del suo partito e del direttorio del Gruppo, e si era incontrato con il Capo dello Stato, con Togliatti, con Sforza, con Campilli e con altri esponenti del mondo politico e della diplomazia.

La giornata era stata caratterizzata da una serie di voci, diffuse in ambienti notoriamente vicini alla Democrazia Cristiana, tendenti ad accreditare la possibilità che si addivenisse alla formazione di un governo composto dai soli democratici cristiani, magari con l'ausilio di qualche tecnico.

L'on. Cappa, per esempio, esponente dell'ala meno democratica della D. C., è stato tra i più attivi nell'accreditare presso i giornalisti queste voci e nel suggerire adeguate spiegazioni.

Per tutta la giornata il lavorio della parte più conservatrice e reazionaria della Democrazia Cristiana per ostacolare la costituzione di un governo che avesse come base i partiti democratici è stato intensissimo. Difficoltà notevoli, per la costituzione di un governo che rispettasse la volontà popolare espressa nelle consultazioni elettorali del 2 giugno e dei mesi seguenti, non erano emerse nè ieri nè nei giorni precedenti, e l'opera dei democristiani di destra si esplicava prendendo a pretesto questo o quello articolo di Nenni o inventando reazioni del governo americano che non ci possono essere state: si parlava di una reazione di Sumner Welles al telegramma di Togliatti in risposta alle sue calunnie o di pretese difficoltà per il prestito degli Stati Uniti.

Tra i D.C. prevale la tesi di una soluzione di centro - destra

La giornata politica si era iniziata con una lunga riunione comune della Direzione e del Direttorio del Gruppo parlamentare democristiano.

All'inizio della seduta l'on. De Gasperi faceva una rapida apparizione per allontanarsi subito dopo verso oscura destinazione. Intorno a questa improvvisa sparizione dell'onorevole De Gasperi circolavano subito molte supposizioni; si diceva fosse stato da Bonomi o da Nitti e non mancavano i soliti maligni che parlavano di una passeggiata oltre Tevere. Che cosa abbia fatto De Gasperi in quei 50 minuti, in cui è rimasto assente dalla riunione, nessuno però è riuscito a saperlo.

Quello che si è invece riusciti a sapere con certezza è che nel frattempo l'on. Cappa si è recato alla sede della Confindustria dove ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il dott. Costa, Presidente della Confederazione Industriali.

Riemerso dalla nebbia l'on. De Gasperi ha fatto alla Direzione del suo partito una breve relazione sul perchè del fallimento della «larga concentrazione», relazione che peraltro — secondo quanto si diceva — suonava rimprovero ai componenti della Direzione e del Direttorio, i quali, solo che avessero letto il *Popolo* (dovere questo di ogni buon d. c.) avrebbero già saputo tutto il necessario.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La Direzione e il Comitato direttivo del gruppo parlamentare della D. C., esaminata la situazione, dopo le ultime consultazioni di De Gasperi, hanno preso atto delle gravi difficoltà incontrate dal Presidente per costituire un Governo di larga concentrazione, e gli hanno espresso il parere che egli possa continuare la sua opera per la migliore soluzione della crisi in rapporto alle più urgenti esigenze del momento».

Il Gruppo Parlamentare è convocato oggi 28, mercoledì, alle ore 11 nella aula X di Montecitorio per la continuazione dell'esame delle autonomie locali.

Secondo quanto si diceva a Montecitorio dalla riunione sarebbe emersa l'impossibilità per la Democrazia Cristiana di realizzare un governo di centro composto da democristiani, repubblicani e saragattiani. Rimanevano dunque dinanzi al partito di De Gasperi due sole strade: 1) governo composto dai sette partiti democristiani e repubblicani — dal comunista al democristiano — soluzione questa considerata dal d. c. di «sinistra»; 2) governo omogeneo composto dai soli democratici cristiani. Nell'esame di queste due possibili soluzioni i dirigenti della D. C. si dividevano, propendendo gli uni per un governo di coalizione, gli altri per un governo di «colore». Sembra che questi ultimi abbiano prevalso. Tuttavia si faceva da essi stessi notare come la costituzione di un governo di «colore», che raggiungesse la maggioranza (fatto peraltro incerto) in Parlamento con l'appoggio delle destre avrebbe significato di fatto non una soluzione di «centro», ma una soluzione di centro-destra.

Alla ricerca della vernice

Per non perdere le masse lavoratrici, consigliavano i dirigenti della D C, sarebbe stato più opportuno far apparire il governo di «colore» come l'unica soluzione possibile della crisi aperta il 28 aprile dall'on. De Gasperi. Per raggiungere questo risultato sarebbe stato opportuno impedire la soluzione del governo a 7, così come era stata felicemente sabotata la soluzione Nitti e quella della «larga concentrazione». Nei corridoi della Democrazia Cristiana circolava infine la voce che l'on. De Gasperi, per meglio mascherare la formazione di un «governo di colore», avrebbe dovuto rinunciare al mandato, per fallire un altro «vecchio» e presentarsi infine come il salvatore della patria o l'uomo della provvidenza.

Queste erano le voci: sta di fatto che l'on. Gronchi, interrogato dai giornalisti dichiarava: «Fallito il tentativo di una larghissima concentrazione non resta ora che tentare una concentrazione di sinistra, sfallisse anche questa, un governo soli democristiani». Negli ambienti della D. C. si faceva poi notare come la deliberazione di ritorno prima non avesse escluso nettamente la soluzione del governo dei 7; ma si fosse limitata a prendere atto che essa non costituiva l'allargamento auspicato. D'altra parte, nei medesimi ambienti, nel definire il «governo di colore» si faceva largo uso della frase «estrema ratio».

De Gasperi è contento

Subito dopo la riunione della direzione democristiana l'on. De Gasperi si recava a Palazzo Giustiniani dove aveva un lungo colloquio con il Capo dello Stato. Egli dichiarava: «Ho motivo di essere contento. Ricordate che ieri sera vi accennavo ad altre vie? Bene ora sono in procinto di tentarne una nuova». «Quale?» «Ve ne accorgerete stasera».

L'on. De Gasperi annunciava quindi che avrebbe ripreso le consultazioni nel pomeriggio a Montecitorio. Nel frattempo si riunivano i Gruppi Parlamentari del PSLI e del PRI. I primi ribadivano la loro volontà di rimanere estranei da un governo che escludesse eventualmente dal proprio seno le forze di estrema sinistra chiedendo il «rispetto della topografia parlamentare». Per quanto riguarda i repubblicani, al termine della riunione del Gruppo, l'on. Facchinetti ha fatto la seguente dichiarazione: «Noi siamo fermi nell'augurarci, anzi nel favorire, una soluzione nel campo dei partiti repubblicani con l'eventuale partecipazione di elementi tecnici che accettino il programma concordato dalla coalizione. Solo nel caso ove questa soluzione si rivelasse impossibile non per nostra volontà, riesamineremmo il nostro atteggiamento».

Nella riunione del gruppo era stato approvato un o.d.g. Martino contrario ai nuovi orientamenti dell'on. De Gasperi. Era stato deciso inoltre che, in caso di rinuncia all'incarico da parte di De Gasperi il partito repubblicano avrebbe officiato una candidatura Sforza.

Alle 18 e 45 giungeva a Montecitorio l'on. De Gasperi che si incontrava immediatamente con il Ministro Sforza e con l'on. Campilli. Alle 19 e 30 giungeva il compagno Togliatti che si intratteneva per circa un'ora e mezza con il leader della Democrazia Cristiana

All'uscita il compagno Togliatti dichiarava: «L'on. De Gasperi sta ancora cercando quali possano essere le vie per formare un governo il quale abbia la fiducia del Parlamento e del Paese».

Usciva poi l'on. De Gasperi che, dopo aver dichiarato che si era «punto e daccapo», si recava al Gruppo democristiano per farvi una relazione. Egli dichiarava di essere disposto a marciare verso un «governo di colore», ma di non aver perso la speranza di costituire invece un governo che andasse dai democristiani ai saragattiani, con l'esclusione delle ali estreme. Per questo egli avrà oggi dei contatti con esponenti del PRI e del PSLI. Per quanto riguarda il suo colloquio con Togliatti, De Gasperi affermava che il capo del P.C.I. gli aveva dichiarato che se la D. C. avesse voluto assumersi tutte le responsabilità del potere, facesse pure: si sarebbe visto alle prove dei fatti. Il Gruppo della D.C. ha approvato la relazione dell'on. De Gasperi.

Abbiamo domandato al compagno Togliatti se egli confermava la dichiarazione attribuitagli da De Gasperi secondo alcuni giornalisti.

Dichiarazioni di Togliatti

Ci ha risposto di non aver mai detto a De Gasperi nulla di simile. «Sin dal primo momento — egli ha aggiunto — cioè sin dal 5 di maggio, quando De Gasperi mi parlò delle sue intenzioni di allargamento del governo, noi non abbiamo posto a De Gasperi nessuna difficoltà di nessun genere, ed è anche falso che noi abbiamo spinto altri partiti a fargli difficoltà. Non posso però nascondere la mia impressione, accentuatasi soprattutto dopo il colloquio di oggi, che De Gasperi sembrava desiderasse che io gli facessi obiezioni insormontabili, e quasi cercava di provocarle, complicando in modo incredibile anche le questioni più semplici. Nemmeno oggi, quando le opinioni e i propositi espressimi da De Gasperi erano più lontani dalla nostra concezione democratica, non ho fatto a De Gasperi nessuna opposizione insuperabile, chiedendogli solo di farmi conoscere in concreto come sarebbe composto un governo costruito secondo le sue nuove concezioni, «presidenziali» o «cancellieresche» che dir si voglia. Noi siamo per una norma di vita democratica, siamo per l'applicazione di un metodo democratico nella composizione del governo, crediamo che senza staccarsi di una linea dal metodo democratico De Gasperi è in grado di formare in poche ore un governo capace di far fronte a tutte le situazioni e di salvare il Paese. Ma se il capo di un partito come quello della Democrazia cristiana tende a staccarsi da questo metodo, a noi non resta altro che cercare di fermarlo, di fargli cadere che la sua è una via sbagliata, senza abbandonare però la nostra continua preoccupazione di non creare al Paese difficoltà, e di mantenere l'unità delle forze popolari e nazionali in così gravi momenti».

TRA C.G.I.L. E CONFINDUSTRIA

VERSO L'ACCORDO PER LA TREGUA SALARIALE

Le delegazioni della CGIL e della Confindustria, nonchè le commissioni miste che fiancheggiano i rappresentanti incaricati delle trattative, hanno ieri lavorato intensamente per sgombrare il terreno da varie questioni controverse nel corso delle discussioni per il rinnovo della «tregua».

Si sono raggiunti accordi di massima sui problemi degli assegni familiari e del trattamento malattie. Anche per la questione delle Commissioni interne, i punti di vista delle due Confederazioni si sono notevolmente avvicinati.

E' prevista per oggi una riunione plenaria, cui parteciperebbero la segreteria della CGIL e la presidenza della Confindustria, riunione in cui si dovrebbe raggiungere — e probabilmente firmare — un accordo sui vari punti per i quali le discussioni hanno dato esito favorevole. Sugli altri, le trattative verranno riprese dopo il Congresso confederale di Firenze.

Per questo Congresso cominciano a giungere in Italia i primi delegati stranieri. Dopo Sileno De Novellis, che rappresenterà ufficialmente il C.I.O. americano, sono giunti il presidente e il segretario della Confederazione del lavoro cecoslovacca, signori Zapotocki e Rezek.

In questi giorni sono intanto in corso a Roma, presso il Ministero dell'Agricoltura, e con la partecipazione dei rappresentanti dei contadini e degli agrari, le discussioni per il nuovo contratto di mezzadria.

IL ROMANZO DELL'I.R.I.

Miliardi assediano Roma

Arriva Pirelli e se ne parte Piaggio; parte Falck arriva Marzotto
Banche, Tesoro, Paratore, Montecitorio e portieri d'albergo
Il 25 luglio ha scombussolato i piani del grande capitale finanziario

I.

Questa primavera i grandi alberghi di Roma sono frequentati dai più noti uomini del nostro mondo finanziario ed industriale. I grossi borsaneristi, gli speculatori improvvisati, gli avventurieri venuti su con la guerra, sono stati ricacciati altrove.

A scorrere i registri del Grand Hotel, del Plaza, del Quirinale, si leggono nomi che, messi assieme, potrebbero formare il Magno consiglio d'amministrazione del grande capitale finanziario italiano.

Ci sono rappresentati, a turno, un po' tutti, gli elettrici, i chimici, i siderurgici, l'alta banca, le misteriose imprese finanziarie.

Arriva Pirelli e se ne parte Piaggio, parte Falck e arriva Marzotto.

All'Aeroporto di Ciampino o allo sportello del Wagon Lit c'è sempre il loro uomo ad attenderli; uomo di fiducia e di capacità che qui, nella capitale, tra ministeri, uffici, enti, fa da portavoce, da osservatore e da orecchio del padrone. L'uomo di fiducia arriva con la borsa di cuoio sotto il braccio e, appena il treno si ferma o l'aereo atterra, sgancia la fibbia e mette fuori il rapporto.

L'affare I. R. I.

Si sa che, in questi ultimi tempi, un rapporto ben compilato deve contenere sempre notizie e considerazioni su quello che vien chiamato «l'affare IRI».

— Questa settimana all'Ansaldo non daranno la paga.

— ... la Commerciale rifiuta un finanziamento alla Filotecnica...

— ... l'OTO di Genova ha soffiato un lavoro alla Navalmeccanica di Napoli...

— ... Paratore ha dato le dimissioni.

Il padrone ascolta e, con il capo fa: bene.

Per l'affare dell'IRI, con la primavera, Roma è stata stretta d'assedio. Un'invisibile catena di lire, miliardi di lire, la stringe, la comprime e la rode. Quanto più le lire perdono di valore (i prezzi salgono, nelle fabbriche le buste paghe ingrossano) tanto più l'assedio si stringe. Miliardi svalutati da impiegare: chi arriva in aereo o in Wagon Lit sa che altri è arrivato, come lui, per questo affare IRI. Bisogna tenersi d'occhio. E' un affare troppo grosso per non venirci di persona a sorvegliarne l'andamento

Falck vuole notizie

Sì, Ferrerio della Edison vuole notizie sulla SIP, Falck vuol conoscere la situazione delle Acciaierie di Cornigliano, Innocenti chiede ancora più ragguagli di quanti già non ne abbia sulla Dalmine. Ma l'affare è complesso, nè si riduce alla lotta con un concorrente. IRI non è solo acciaio, nè solo elettricità. C'entra il Governo, il Ministro del Tesoro, la Banca d'Italia e Montecitorio e la direzione di questo o quel partito, di questo o quel giornale.

— IRI — Scrive sillabare tra un piano e l'altro il lift del Quirinale

— IRI — Ha sentito dire il cameriere del Plaza

IRI vuol dire Istituto di Ricostruzione Industriale

Fu costituito con decreto-legge del 23 gennaio 1933 «per apprestare un nuovo efficace strumento di riorganizzazione tecnica, economica, finanziaria delle attività industriali del paese, fondamentalmente sane, per aiutarle a superare le difficoltà della crisi e porle in grado di trovarsi nelle migliori condizioni di efficienza al momento della ripresa economica».

In realtà lo stato fascista, in previsione di disastrosi fallimenti, acquistò col danaro del contribuente italiano e a prezzi molto alti, partite finanziarie e industriali già in perdita.

Lo Stato, invece di concedere come era tradizionale, prestiti a lun-

RICCARDO LONGONE

(Continua in 2. pag., 1. col.)

IL PRESTITO DEGLI S. U. E LA CRISI ITALIANA

Nessun passo di Washington per l'esclusione dei comunisti

WASHINGTON, 27 — Uno dei più autorevoli portavoce del Dipartimento di Stato, Joseph Rea, in risposta ad una domanda rivoltagli direttamente dalla «United Press» ha smentito le voci secondo le quali l'assistenza finanziaria degli Stati Uniti all'Italia, dipenderebbe dall'assenza di ministri comunisti in un eventuale gabinetto De Gasperi.

La stessa agenzia informa che un portavoce dell'Ambasciata italiana a Washington ha dichiarato che debbono essere ritenute prive di fondamento le voci secondo le quali l'Ambasciatore Tarchiani avrebbe inviato al proprio governo a Roma una relazione che segnalava il desiderio del governo americano di vedere esclusa la estrema sinistra da un eventuale gabinetto De Gasperi.

L'*Ins* apprende inoltre che il capo della missione italiana negli S. U. Lombardo, informato delle notizie della stampa romana, secondo le quali egli incontrerebbe difficoltà impreviste, si è così espresso: «l'opera preliminare è svolta dai vari membri della missione e le conversazioni che fornito ragioni per essere fiducioso. Nei nostri contatti quotidiani con gli esperti e con i dirigenti responsabili della politica finanziaria americana realizziamo costanti progressi».

Tre ragazze e un ragazzo uccisi da un sedicenne

INLAY CITY (Michigam), 27 — Un giovane sedicenne, tale Oliver Terpenning, ha ucciso a colpi di rivoltella alla testa tre sorelle ed un fratello.

Le sorelle avevano rispettivamente sedici, tredici e due anni d'età; il fratello quattordici.

I quattro fanciulli stavano raccogliendo fiori in un campo vicino alla loro casa, quando l'assassino, dopo aver violentato la maggiore delle sorelle, Barbara, li ha uccisi.

Subito dopo aver compiuto il delitto, il Terpenning ha fatto ritorno a casa e si è allontanato precipitosamente con l'automobile del padre.

Poco dopo però il ragazzo è stato arrestato nei pressi di Toledo.

ENERGICA RISPOSTA ALLE MISURE DI RAMADIER

Gasisti e lavoratori dell'elettricità dichiarano lo sciopero in Francia

Ramadier ha chiuso ogni via al compromesso ignorando le rivendicazioni degli operai - Il gruppo parlamentare comunista deciso a battersi contro le requisizioni

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27 — *Lo sciopero del gas e dell'elettricità ha avuto inizio questa notte alle ore 24. Conformemente alle decisioni del Consorzio nazionale della Federazione sindacale da tre giorni in tutta la Francia avvenivano delle interruzioni di corrente in base ad un preciso piano stabilito dal sindacato*

Da stamane sono affissi per le strade di Parigi grandi manifesti bianchi recanti nell'angolo il tricolore ed un gran titolo a caratteri di scatola: «Ordine di requisizione del personale delle aziende elettriche e del gas». Tutti gli operai parigini conoscono questo manifesto ed erano abituati a leggervi in calce la firma di Daladier. Oggi però lo stesso proclama è anonimo Forse che la suprema autorità dello Stato non osa più dire il suo nome? Infatti nella Gazzetta Ufficiale l'ordine di requisizione reca la firma di tre ministri socialisti: Ramadier, Lacoste e Depreux e invano il pubblico cerca queste firme in fondo al manifesto.

Ramadier ha lanciato oggi a mezzogiorno per radio un ultimo appello ai lavoratori dell'elettricità e del gas. In questo appello egli dice fra l'altro: «Non fate sciopero. Voi siete al servizio della Nazione Non avete diritto di interrompere un servizio pubblico ecc. E perchè questo appello abbia tutta l'autorità necessaria ho dato l'ordine di una requisizione Lo Stato vi chiede di assicurare il servizio che vi ha affidato nel pubblico interesse Si dice che fra voi ed il governo si è impegnata una prova di forza Ho solo la nostra coscienza è messa alla prova».

Qual'è il significato di questa allocuzione? E' semplice. Il Presidente del Consiglio contesta a tutti gli operai ed impiegati di una industria nazionalizzata il diritto di sciopero. Inoltre Ramadier insiste sull'ordine di requisizione cioè sull'aspetto di costrizione delle decisioni governative e sulle inevitabili sanzioni penali, senza neppure fare allusione alla possibilità di negoziati, di un regolamento amichevole del conflitto allo scopo di assicurare la pace sociale

Nel suo appello Ramadier sconsiglia i lavoratori di non privare la popolazione di gas e luce Ma anche questa parte dell'appello presidenziale è puramente demagogico in quanto il sindacato elettricità e gas ha già preso tutte le misure perchè gli utenti delle industrie non abbiano a soffrire dallo sciopero di domani senza contare che gli ospedali saranno alimentati senza interruzione.

Il deputato comunista Fajon ha indirizzato una interpellanza al Presidente del Consiglio «sulle misure di requisizione» adottate contro i lavoratori delle industrie dell'elettricità e del gas.

Il gruppo parlamentare comunista è deciso ad impegnar battaglia perchè il diritto di sciopero iscritto nella costituzione non venga in alcun modo infirmato dal potere esecutivo e da un governo che vuol impegnare le forze armate contro i lavoratori.

LUIGI CAVALLO

L'U. R. S. S. pronta a discutere sulle colonie italiane

LONDRA, 27. — Il Governo sovietico ha informato il Foreign Office di esser pronto a partecipare ad una Conferenza dei Sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra per discutere il futuro delle vecchie colonie italiane.

PATERACCHIO ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

Il liberale Cipolla eletto Presidente con i voti della D. C. e degli agrari

Saragattiani e indipendentisti favoreggiano il mercato democristiano - La DC avrà in cambio la Presidenza della regione - 31 voti al compagno Montalbano

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 27. — Con 46 voti di maggioranza sui 90, l'ex-senatore Ettore Cipolla ex-procuratore generale della Corte di Cassazione, è riuscito a scalare il banco della presidenza siciliana

I 46 voti sono stati assicurati dall'abbraccio della D.C. con gli agrari liberali monarchici e qualunquisti, come era stato previsto dalla «Voce della Sicilia» fin dai primi tentativi di comporre il pateracchio. 31 voti — ed è una bella affermazione anche se sfortunata — sono andati al compagno Montalbano, comunista; 8 voti sono andati a Finocchiaro Aprile che ha voluto con i suoi 8 deputati accentuare la sterile posizione del suo gruppo che si compone appunto di otto deputati; 5 schede bianche, sono state messe nell'urna dai saragattiani, più un repubblicano; altri 2 deputati del gruppo repubblicano hanno votato a favore del candidato del Blocco del Popolo Montalbano. Appare evidente che la D.C. è riuscita nell'intento più volte manifestato di creare un pateracchio: ma se fino a ieri essa ha tentato di salvare almeno le apparenze sostenendo il proprio candidato nella persona dell'on. D'Antoni, essa, oggi, votando in blocco per i candidati liberali, si è smascherata dando a vedere chiaramente di avere barattato con i rappresentanti degli agrari i due seggi: quello di Presidente dell'Assemblea ad un liberale in cambio di quello di Presidente della regione ad un D.C.

Infatti oggi, a conclusione della seduta si dava per sicuro il nome di Restivo o di Alessi, tutt'e due D.C., alla presidenza della regione.

Al posto di vice presidente sono risultati eletti: l'on. Romano (D.C.) e Taormina (socialista del Blocco del Popolo) a Questori sono risultati eletti: Romano Battaglia (liberale); Buongiorno (D.C.), Gallo Luigi (socialista del Blocco del Popolo); a segretari sono stati eletti: Gentile (D.C.), Beneventano (monarchico) e Ferrara (repubblicano). Con queste votazioni si è chiusa oggi la seconda seduta dell'assemblea regionale.

G. I.

L'INVASIONE DELLE CAVALLETTE

I raccolti della Sardegna minacciati di distruzione

CAGLIARI 27 — L'invasione delle cavallette ha assunto quest'anno in Sardegna proporzioni senza precedenti. I raccolti sono minacciati di completa distruzione

Il Ministero dell'Agricoltura è intervenuto con troppo ritardo

I contadini sardi sono stati costretti a lottare organizzandosi in squadre che dall'alba al tramonto cercano di sterminare i milioni di cavallette ammassate ai margini dei campi

Un fatto di particolare significato è la richiesta avanzata dai minatori comunisti del bacino metallifero di Iglesias e del bacino carbonifero di Carbonia di essere impiegati nei giorni festivi nella lotta contro le cavallette

Sedici persone avvelenate per aver mangiato carne guasta

TARANTO, 27 — Sedici persone sono rimaste avvelenate a Statte in provincia di Taranto da carne guasta di maiale. Sei di esse versano in condizioni disperate Si tenta di salvare le altre dieci

DOPO L'AGITAZIONE NELLE SCUOLE

L'ammissione nelle Università dei diplomati tecnici

Il Ministero della P. I. ha inviato per farlo esaminare e per riceverne un parere, alle facoltà di Ingegneria delle Università e dei Politecnici, uno schema di provvedimento che ha il fine di permettere, mediante uno speciale esame, l'ammissione alle facoltà stesse dei diplomati degli istituti tecnico-industriali, nautici e geometri

COPPI FORA DUE VOLTE E VINCE LA IV TAPPA

Gli assi in testa al traguardo di Prato

Dalle Piastre all'arrivo volata tutta d'un fiato - Bartali strappa la maglia rosa a Zanazzi e vince all'Abetone il 2. premio per la montagna - Gira, gira, il ritornello è: Bartali o Coppi?

(Dal nostro inviato)

PRATO, 27 — *Il «Giro» si sta trasformando in una corsa a inseguimento. Davvero è nato sotto una buona stella: tutto gli sorride, tutto gli va per il verso del bello. Da Reggio a Prato un'altra tappa tutta sui pedali. «Tran-tran» fino a Modena e poi fuga sulla Serra.*

Oggi era il turno di Ronconi che si è portato dietro Cecchi e Vittorio Magni della Welter. Il campione d'Italia ha cercato di sbrigarsela da solo, e lì per lì sembrava che dovesse farcela. Però «Cecchino» non si è lasciato incantare, e a Lama Mogogno è ritornato sulla ruota di Ronconi.

Il gruppo degli «assi» per un po' ha lasciato fare la figura dei protagonisti a Ronconi e Cecchi poi, sotto la spinta di Coppi e Bartali, è andato all'attacco. Quando gli assi ci si mettono arrivano dove vogliono; cioè primi al traguardo.

La Toscana tifa per Bartali...

Eravamo in pochi ieri l'altro a Genova a dare ancora fiducia a Coppi; oggi Fausto ha confermato la sua potenza. Ascoltate. Coppi veniva da un inseguimento, che avrebbe potuto rompergli le gambe, aveva per compagno Bartali, e Gino di far mangiare polvere al rivale aveva tutta l'intenzione. Per l'occasione le strade della Toscana erano state trasformate in un manifesto lungo circa 100 chilometri sul quale i tifosi avevano scritto tutti gli evviva possibili per l'Asso degli assi, per il «Signore delle Dolomiti» che è passato primo al traguardo dell'Abetone.

Da Pieve Pelago, un urlo solo continuo, metteva nelle gambe di Gino la voglia matta di vincere Bartali era a casa sua, in famiglia Ci voleva proprio un Coppi tirato a lucido per rompergli le uova nel paniere, un Coppi dalla pedalata rotonda e armoniosa, smaniosa e scattante. Due volte la sfortuna lo ha costretto a interrompere la sua azione; due gomme bucate; una sulla salita di San Marcello l'altra sotto le Piastre.

... ma Coppi non si rassegna

La corsa era entrata nella sua fase più effervescente: un uomo che non avesse avuto il morale di ferro si sarebbe rassegnato tanto più che le pezze di appoggio, le giustificazioni, c'erano e buone. Invece Coppi non si è rassegnato; ha voluto dare una dimostrazione della sua classe proprio in casa del suo avversario più forte.

Non crediate, amici, che fra Coppi e Bartali ci sia il germe dell'odio e dell'antipatia: Coppi e Bartali sono due campioni che lottano a denti stretti, per dimostrare che uno vale più dell'altro; in corsa, quando l'arsura della sete li prende diventano due compagni di sventura che si scambiano la borraccia dell'acqua Coppi e Bartali sono due campioni che si rispettano, che in fondo si vogliono anche bene.

Diceva che Coppi forò due gomme; in un batter d'occhio ne mise sui cerchi delle buone, tutte e due le volte Fausto andò a riprendere Gino che forse credeva di essersi già liberato del pericolo biancoazzurro Dalle Piastre a Prato, fu poi una volata tutta di un fato; e sulla terra battuta dell'Ippodromo Fausto trovò ancora uno spunto tanto veloce per dare scacco matto a Gino. Un trionfo per Coppi; una mortificazione per Bartali. La folla invase la pista; il campione della Bianchi viaggiò a lungo sulle spalle dei tifosi; rideva Fausto contento come una Pasqua Quando gli strinsi la mano per fargli i complimenti mi strizzò l'occhio come per dire: «Ci so fare, no?»

La sfortuna di Cecchi

Grande giornata di Coppi dunque; la corsa poi dà una buona pagella a Ronconi che, raggiunto da Coppi e Bartali dopo una fuga di 80 km., tenne duro fino a Prato. E c'è il 10 in condotta per Cecchi, cui un cane di Pieve Pelago tolse la possibilità di fare una bella figura perchè gli andò a finire fra le ruote della bicicletta e lo buttò a terra. Planse Cecchino; poteva essere più sfortunato?

La tappa odierna ha tolto dalle spalle di Zanazzi la maglia rosa. Oggi Renzo aveva le gambe dure e già sulla Serra restò nella polvere. Di lui per tutta la corsa poco si seppe: una cotta è bastata per ridurre a proporzioni più modeste le sua ambizione. Così la maglia rosa passa a Bartali.

Sarà difficile ora togliere dalle spalle di Gino il segno di distinzione del «Giro». Probabilmente si ritornerà all'interrogativo che appassiona la folla: Bartali o Coppi?

ATTILIO CAMORIANO

Ordine di arrivo

1. **Coppi Fausto** alle 15.29'20", che impiega ore 5.51'20" a percorrere la tappa Reggio Emilia-Prato di Km. 190, alla media oraria di Km. 32.447.
2. **Bartali Gino** id.
3. **Ronconi** id.
4. Covolo in 5.56'33"; 5. Cottur; 6. Martini; 7. Maes 8. Bresci; 9. Rossello Vincenzo; 10. Cecchi; 11. Ortelli; tutti nel tempo di Covolo; 12. Vicini in 6.00'40"; 13. Magni Vittorio; 14. Mazzola; 15. Lonatelli 16. Pagliazzi; 17. Menon; 18. Corrieri; 19. De Stefanis; 20. Bof. Seguono altri 60 concorrenti, fra i quali l'ex-maglia rosa Zanazzi.

Classifica generale

1. Bartali in ore 24.41'11".
2. Coppi F. a 2'42"; 3. Bresci a 3'16"; 4. Ortelli a 3'23"; 5. Maes a 7'02"; 6. Vicini a 8'58"; 7. Ronconi a 8'49; 8. Covolo a 11'59"; 9. Cecchi a 11'49"; 10. Cottur a 11'54",

IL CONGRESSO LABURISTA DI MARGATE

Un discorso di Attlee color rosa pallido

Bevan, fra i nuovi membri dell'esecutivo laburista, ha ottenuto il maggior numero di voti - Una mozione dei contadini vittoriosa

(Per telefono dal nostro corrispondente)

LONDRA 27 — *L'esecutivo del Partito Laburista è stato oggi per la prima volta sconfitto. Era stata presentata una mozione che richiedeva l'immediata protezione «per i lavoratori che abitano in case che fanno parte di fattorie o di stabilimenti industriali e dalle quali possono essere espulsi in caso di licenziamento». Nonostante il parere contrario dell'esecutivo la mozione è stata approvata Ma è stato l'unico barlume di ribellione in una giornata caratterizzata da una piatta accettazione della politica dell'esecutivo*

Il nuovo esecutivo è stato eletto per ballottaggio ed è risultato pressochè eguale al vecchio, benchè i «ribelli» Zilliacus e Crossmann abbiano ricevuto un buon numero di voti Il maggior numero di voti è toccato al Ministro dell'assistenza sociale Aneurin Bevan il più a sinistra dei rappresentanti laburisti in seno al Governo Al secondo posto è stato eletto Hugh Dalton seguito da Herbert Morrison, Lord presidente del Consiglio, Harold Lasky ex presidente dei laburisti, James Griffiths Emmanuel Shinwell ministro dei combustibili e l'attuale presidente del Congresso, Philips Noel Baker.

Il vecchio sistema di votazione che non permette ai sindacati di esprimere adeguatamente la propria volontà ha funzionato Veramente il sistema ha fallito oggi per la prima volta, ma solo su una questione di secondo piano: può essere un sintomo, la riprova si avrà giovedì quando Zilliacus presenterà la sua mozione sulla politica estera

Nella seduta di questa mattina ha parlato Attlee Secondo le dichiarazioni del Primo Ministro, la Gran Bretagna starebbe facendo «sforzi onesti» per costruire la pace. «Noi, ha detto Attlee, non siamo assecondati a nessuno Cerchiamo unicamente la collaborazione con tutti La nostra politica ha mirato solamente a rafforzare l'organizzazione delle Nazioni Unite». Con queste parole il Primo Ministro ha inteso dare il suo appoggio all'opera di Bevin

Riguardo alla situazione interna Attlee si è mostrato assai riduttivo. Nel suo atteggiamento, pero di veramente rosso non vi era che un fiore rosa pallido che appariva al suo occhiello Attlee ha pregato poi i delegati di dar tempo al Governo per il compimento del programma fissato. Si è lagnato del pubblico che insiste nel disturbare con continue richieste il lavoro degli impiegati statali. Ha poi parlato orgogliosamente dei risultati ottenuti nelle miniere in regime di nazionalizzazione, omettendo però di dire che il principale artefice di questo successo è stato Arturo Horner, leader comunista dei minatori escluso dal Congresso

I delegati, la maggioranza dei quali sembrano essere del colore del fiore di Attlee, hanno applaudito per parecchi minuti alla fine del discorso.

H. HUGHES

IL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

Dibattito a Montecitorio sulle autonomie regionali

L'Assemblea Costituente, dopo tre giorni di vacanza, ha affrontato ieri il V titolo del progetto costituzionale, riguardante le autonomie regionali

La seduta si apre alle 15 con la commemorazione di Carlo Scialoja.

Il presidente legge poi, tra gli applausi dei deputati, il messaggio di saluto dell'Assemblea regionale siciliana, e informa quindi che il Ministro Guardasigilli gli ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Gonella per reato di diffamazione a mezzo della stampa. La comunicazione viene sottolineata da vivaci esclamazioni.

Si passa poi all'o.d.g. Per poter iniziare il dibattito sulle autonomie, al quale sono iscritti ben 82 oratori, è necessario superare una pregiudiziale avanzata dal liberale RUBILLI Dopo un'ora di discussione, la mozione è però respinta.

Sgombrato il terreno, il dibattito ha inizio: primo oratore è il democristiano TESSITORE, regionalista spinto, il quale rifiuta anche «la carità del decentramento», perchè vuole «una autonomia integrale».

Il socialista PRETI invita invece alla prudenza.

Gli «autonomisti» tornano però subito alla carica con i democristiani CARBONARI e RESCIGNO.

Il socialista IRTERO VINCIGUERRA rileva però che la riforma regionale non è mai stata reclamata dal popolo italiano e che i democristiani vanno tirando fuori i diplomi medioevali e la vetusta romana delle varie città in una lotta di campanile che non è davvero esemplare.

Ancora un altro democristiano, SULLO, decanta le meraviglie del regionalismo.

Alle 19.45 la seduta è tolta e rinviata a oggi alle 16.